

Angiolo Boncompagni

## I conflitti armati interni nella giurisprudenza di Strasburgo tra diritti dell'uomo e diritto internazionale umanitario\*

### 1. Introduzione

Si è affermata negli ultimi anni – dapprima timidamente, poi in modo sempre più deciso – una tendenza ermeneutica della Corte europea dei diritti dell'uomo ('la Corte') ad attenuare la tradizionale rigida separazione tra due fondamentali *bodies* del diritto internazionale contemporaneo, ovvero *Human Rights* e *Humanitarian Law*. L'opera di interpretazione evolutiva con cui la giurisprudenza di Strasburgo ha abbattuto steccati un tempo considerati impenetrabili si è rivelata di grande utilità nell'affrontare e stigmatizzare casi di macroscopica violazione di diritti, talora prossimi alle *gross violations* e considerati giustamente inderogabili nel sistema europeo, come quelli in relazione al diritto alla vita, all'integrità fisica, al divieto di tortura e di trattamenti inumani o degradanti. Si tratta di un'attitudine sorta con riferimento a casi di conflitti armati interni tra un governo e gruppi di insorti, e non riguardanti quindi i rapporti tra Stati, nel quadro di situazioni geopolitiche scottanti quali quella cecena in Russia e quella curda in Turchia.

Tradizionalmente, tra i due àmbiti sussisteva una relazione di specialità, nel senso che la protezione dei diritti dell'uomo, per sua natura finalizzata a verificare inadempimenti e ad imporre sanzioni in contesto post-conflittuale, avrebbe soltanto potuto mutuare per rinvio le norme, prevalentemente di natura convenzionale, che il diritto internazionale umanitario utilizza per regolare *ex-ante* lo svolgimento delle operazioni belliche. Altrimenti detto, mentre la materia dello *ius ad bellum* rimane di esclusiva competenza del diritto internazionale umanitario, quella dello *ius in bello* tende a divenire un terreno sempre più condiviso anche

\* Il testo qui riprodotto è stato presentato il 22 novembre 2007 presso l'Aula Magna di Palazzo Gallenga alla Conferenza sul tema: 'L'intervento umanitario nelle zone di conflitto: il contributo di Emergency'.